

Il Papa ci mette lo zampino La Chiesa fa pace col Cav

Su indicazione di Benedetto XVI, il segretario della Cei Crociata precisa: «Non facciamo i governi e nemmeno li mandiamo a casa». Sinistra delusa

■ ■ ■ CATERINA MANIACI

ROMA

■ ■ ■ «La Chiesa non governa, non fa i governi e nemmeno li manda a casa». Il segretario della Cei, monsignor Mariano Crociata, presenta le conclusioni del Consiglio episcopale permanente ed è inevitabile affrontare l'argomento clou degli ultimi giorni, ossia la prolusione del presidente della Cei, Angelo Bagnasco, che conteneva forti e severi richiami alla questione morale in politica. Letti perlopiù in senso antiberlusconiano. Non solo. Alcuni esponenti del mondo cattolico sono arrivati a leggere nelle parole del cardinale l'intenzione, neanche tanto velata, di spingere il Cavaliere alle dimissioni. Forse il tono del dibattito ha allarmato le alte gerarchie; sta di fatto che monsignor Crociata sgombra il campo da tutte le varie interpretazioni e poi sottolinea l'inopportunità di giudizi «sulla vicinanza della Cei rispetto a un governo o a un altro». Nessuna idea di creare, o ispirare, un nuovo partito. Si tratta di «esprimere un senso di responsabilità attorno a valo-



ri condivisi». La relazione di Bagnasco ha ricevuto l'approvazione del Papa? Anche perché circola la voce secondo cui il Pontefice stesso avrebbe richiesto una «correzione di tiro» rispetto alle dichiarazioni di Bagnasco. Monsignor Crociata di nuovo sgombra il campo: «Il cardinale Angelo Bagnasco ha parlato previamente e personalmente con il Santo Padre prima di pronunciare la sua prolusione, come avviene di consueto».

«Le parole di Crociata non solo chiariscono il senso della prolusione del cardinale Bagnasco,

mettendo fine alle tante indebite speculazioni di questi giorni, ma soprattutto mettono in mora tanti laicisti evidenziandone le contraddizioni e l'ipocrisia», commenta Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo vicario del Pdl al Senato. Lo stesso Quagliariello è uno dei nove deputati del Pdl firmatari di una lettera aperta, pubblicata ieri da *Avvenire*, nella quale si dichiara di non poter «accettare che siano gli alfiere del laicismo più sprezzante» a plaudire oggi «alle parole dei vescovi italiani,

utilizzate strumentalmente e applicate in modo unilaterale, con esclusivo riferimento al presidente del Consiglio». Non si può accettare che «giudizi violenti e definitivi vengano da altre cattedre, che si sono sempre contraddistinte per il doppio peso con cui hanno giudicato e continuano a giudicare la Chiesa a seconda della convenienza politica». La lettera, oltre che da Quagliariello, è firmata da Raffaele Calabrò, Roberto Formigoni, Maurizio Gasparri, Maurizio Lupi, Alfredo Mantovano, Mario Mauro, Gaetano Quagliariello, Eugenia Roccella, Maurizio Sacconi. Sulla lettera monsignor Crociata non ritiene di «dover esprimere giudizi». Ma, fuori dalla ufficialità, sembra che, nella Cei, l'iniziativa dei «nove» del Pdl sia stata giudicata con favore.

LA LETTERA Ieri «Avvenire» ha pubblicato una lettera aperta di nove politici del Pdl che contestavano le strumentalizzazioni delle parole dei vescovi italiani